

La Francia ha una grande responsabilità nella mancata decolonizzazione del Sahara Occidentale.

Lettera internazionale di accademici e ricercatori a Emmanuel MACRON, Presidente della Repubblica Francese

Signor Presidente della Repubblica, il 27 febbraio 2018 la Corte di giustizia dell'Unione europea, nella sua sentenza sugli accordi di pesca tra l'Unione europea e il Marocco, ha ricordato molto chiaramente l'assenza di sovranità dello Stato marocchino sul territorio del Sahara occidentale e sulle acque adiacenti ed ha riaffermato il diritto del popolo saharawi rappresentato dal Fronte Polisario di gestire le proprie risorse naturali nel modo che ritiene più opportuno. Questa sentenza, che impedirà ora agli Stati membri dell'UE di importare prodotti (agricoli, della pesca, minerali, ecc.) provenienti da questo territorio non autonomo delle Nazioni Unite, non fa che sottolineare l'urgente necessità di decolonizzare pacificamente questo territorio, conformemente alla risoluzione 1514 (XV) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, prevista dopo la dipartita della Spagna nel febbraio 1976.

Ebbene, in questo processo, la Francia sostiene ogni anno in aprile, in seno al Consiglio di Sicurezza, la posizione marocchina di rifiutare di estendere il mandato della Missione di Pace delle Nazioni Unite (MINURSO) in merito al monitoraggio dei diritti umani, nonché di consentire lo svolgimento di un referendum per l'autodeterminazione del popolo saharawi, obiettivo primario del « cessate il fuoco » del 1991 e, da non dimenticare, richiesta delle Nazioni Unite dal 1966. Questa posizione permette allo Stato marocchino - che l'ONU, l'OUA-UA e l'UE continuano a considerare occupante di questo territorio - di proseguire la sua opera di colonizzazione promuovendo lo spostamento di popolazioni in provenienza dal Marocco, imprigionando e processando prigionieri politici saharawi sul suolo marocchino, entrambi violazioni flagranti del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario.

Questa posizione inaccettabile dello Stato francese è stata ancora una volta illustrata il 12 febbraio, quando i due avvocati francesi di diciannove prigionieri saharawi, condannati nel 2017 in un processo farsa a pene molto pesanti tra cui l'ergastolo (gruppo detto di "Gdeim Izik"), giunti in Marocco nel normale esercizio delle loro funzioni per informarsi sullo stato di salute dei loro clienti, sono stati arrestati all'arrivo in Marocco ed espulsi senza che l'ambasciata francese a Rabat ritenesse opportuno intervenire. Uno dei prigionieri, Naama Asfari, la cui moglie è francese e alla quale le autorità marocchine hanno vietato di far visita a suo marito per diciotto mesi, è stato immediatamente posto in isolamento in una prigione, cosa che ha determinato lo scoppio di uno sciopero della fame tra gli altri prigionieri del gruppo, sciopero che ora sta suscitando la massima preoccupazione tra i difensori dei diritti umani che, fortunatamente, stanno seguendo la loro situazione.

Questa ennesima tragedia, avallata dallo Stato francese, non può che far riflettere sulla necessità dell'estensione del mandato della MINURSO al monitoraggio dei diritti umani nel Sahara Occidentale, come richiesto dalle autorità saharawi e dalle organizzazioni internazionali per i diritti umani da molti anni. Questa escalation repressiva da parte delle autorità marocchine è stata accompagnata anche da un blocco molto chiaro del territorio negli ultimi anni: le missioni di osservatori internazionali, avvocati, eletti, giornalisti, attivisti dei

diritti umani, ricercatori, di nazionalità diverse, vengono regolarmente intimidite o addirittura espulse dalle forze dell'ordine marocchine.

Solo l'organizzazione di un referendum per l'autodeterminazione metterà fine alla colonizzazione di questo territorio da parte della Spagna (ancora considerata dall'ONU come « potenza amministratrice de jure ») ieri e del Marocco oggi. Questa colonizzazione comporta attualmente una massiccia presenza di forze di polizia e militari marocchine nelle principali città di questo territorio, forze la cui missione è oggi quella di soffocare qualsiasi movimento pacifico di protesta saharawi. Ciò comporta inoltre uno sfruttamento senza freni delle risorse naturali del territorio, in particolare del fosfato e delle riserve biologiche marine, le principali risorse ambite del Sahara Occidentale. Per di più si continua ad alimentare una politica volontaristica di trasferimenti di popolazione, squilibrando rapidamente la sociologia del territorio. Infine, si fomenta una acculturazione pianificata della società Saharawi, basata su un'apparente politica di folklorizzazione della cultura locale che nasconde un'impresa più sotterranea, soprattutto nelle scuole, di emarginazione di questa stessa cultura.

Signor Presidente della Repubblica, come può lo Stato francese adoperarsi negli ultimi anni per rivendicare un ruolo di primo piano nel mantenimento dell'ordine politico regionale nel Sahara-Sahel, in particolare attraverso il suo coinvolgimento nell'operazione Barkhane e nella costituzione del G5 Sahel, ritardando nel contempo l'applicazione del diritto internazionale nel Sahara Occidentale? Come si può qualificare la colonizzazione come "crimine contro l'umanità" (dichiarazione di Algeri del febbraio 2017), evitando nel contempo la decolonizzazione dell'ultima colonia africana, che le Nazioni Unite chiedono dal 1963, così come l'OUA-UA e l'UE? Come si può rendere possibile un referendum per l'autodeterminazione in Nuova Caledonia il 4 novembre 2018, rinviandone costantemente l'attuazione altrove?

I firmatari di questa lettera ritengono che nulla possa giustificare la posizione francese se non interessi economici e geostrategici miopi, le cui conseguenze sono deplorabili per la stabilità del Maghreb e per l'emigrazione irregolare in Europa. Come può la patria dei diritti umani allontanarsi da una popolazione che ha affidato il proprio futuro alla giustizia internazionale per esprimere liberamente il proprio diritto all'autodeterminazione? Come può lo Stato francese, con il suo peso in seno al Consiglio di Sicurezza, condannare indirettamente i rifugiati saharawi di Tindouf a un nuovo decennio di miseria, angoscia e frustrazione?

Le autorità saharawi hanno accettato di fidarsi delle Nazioni Unite e di una soluzione pacifica del conflitto, deponendo le armi nel 1991 in cambio della promessa di un referendum per l'autodeterminazione che non ha ancora avuto luogo e che ha suscitato un crescente sentimento di tradimento nei confronti delle grandi potenze e in particolare della Francia. I giovani nati nei campi di Tindouf non hanno più solo per orizzonte l'emigrazione, molto spesso irregolare, verso l'Europa per cercare legittimamente di inventarsi un futuro. Tra questi, più di 400 richiedenti asilo saharawi vivono da quasi quattro anni in campi spontanei nel centro di Bordeaux per ottenere un asilo che la Francia oggi non potrebbe rifiutare loro, essendo tra i primi responsabili della loro sfortuna.

I giovani saharawi, che hanno conosciuto solo l'esilio o l'occupazione, vogliono finalmente avere oggi accesso alla dignità, che la loro lotta pacifica dopo il cessate il fuoco del 1991 deve legittimamente garantire loro. In un momento in cui, nell'area euromediterranea, un certo numero di giovani delusi si getta nell'estremismo di ogni genere, è tempo di dare prova di coraggio politico dando un futuro a questa giovane nazione saharawi di domani, educata e animata solo dai valori di libertà, uguaglianza e fraternità che sono quelli della Nazione francese.

Signor Presidente della Repubblica, forse c'è ancora tempo perché lo Stato francese corregga la sua posizione a favore dell'applicazione del diritto nel Sahara Occidentale, svolgendo un ruolo di primo piano nella risoluzione pacifica del conflitto insieme alle istituzioni internazionali. Avere un Segretario generale dell'ONU (Guterres) e un suo inviato personale (Kohler), anch'essi europei, per la prima volta dal « cessate il fuoco » del 1991, rappresenta un'opportunità senza precedenti per l'Europa, e la Francia in prima fila, di svolgere il suo ruolo naturale nel contribuire al successo del processo in un'area strategicamente e storicamente vitale per l'Europa. Chiediamo pertanto allo Stato francese, di cui lei presiede il destino, di inserire la questione del Sahara occidentale all'ordine del giorno delle prossime riunioni del G5 Sahel, di incoraggiare lo Stato marocchino a rispettare scrupolosamente il diritto internazionale e il diritto internazionale umanitario, di rilasciare i prigionieri politici saharawi, di sostenere una rapida ripresa dell'organizzazione di un referendum sull'autodeterminazione. Qualsiasi soluzione proposta deve basarsi sul rispetto del diritto internazionale.

Se, d'altro canto, lo Stato francese persistesse nel suo allineamento incondizionato alla posizione marocchina, evitando così di svolgere un ruolo credibile nel processo di soluzione politica condotto sotto l'egida delle Nazioni Unite, la leadership europea che si desidera restituire alla Francia rischierebbe di essere danneggiata: perché l'Unione Europea non solo sostiene il rispetto del diritto nella politica interna, ma colloca anche la sua politica estera nel quadro del rispetto e dell'applicazione del diritto internazionale.

I firmatari:

Juan-Luis Alegret	Universitat de Girona (Espagne)	Professor titular
Silvia Almenara Niebla	Universidad de La Laguna (Espagne)	Doctorante
Mohammed Amroun	Université Mouloud Mammeri (Algérie)	Enseignant-chercheur en sciences politiques
Marion Aubrée Sandra L. Babcock	EHESS (France) International Human Rights Clinic, Cornell University (USA)	CRBC/CéSor - EHESS Clinical Professor, Faculty Director, Center on the Death Penalty Worldwide
Marco Balboni	Université de Bologne (Italie)	Professeur de droit
Isaías Barreñada B.	Universidad Complutense de Madrid (Espagne)	Professeur Relations Internationales
Elisabeth Bäschlin Roques	Université de Berne (Suisse)	Géographe

Yazid Ben Hounet	CNRS (France)	Chargé de recherche au CNRS, Laboratoire d'Anthropologie Sociale
Jean-Claude Bonne	EHESS (France)	Directeur d'études
Anna Bosco	University of Trieste (Italie)	Associate professor of comparative politics
Roger Botte	CNRS (France)	Chercheur
Sébastien Boulay	Université Paris Descartes (France)	Anthropologue
Anna Bozzo	Université Roma Tre (Italie)	Professeur Senior, Histoire des pays musulmans. Membre associée au GSRL
Louise Bruit Zaidman	Université Paris VII (France)	Professeure histoire, Anhima UMR 8210
Claude Calame	Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales (France)	Directeur d'études, Centre AnHiMA (Anthropologie et Histoire des Mondes Antiques, UMR 8210)
Alicia Campos Serrano	Universidad Autónoma de Madrid (Espagne)	Departamento Antropología Social
Adolfo Campoy	Oakland University (USA)	Associate Professor, Spanish Department of Modern Languages
Laura Carballo Piñeiro	World Maritime University, of the United Nations (Suède)	Professeure de droit
Maria Carreras i Goicoechea	Università di Catania (Italie)	Ricercatrice presso l'Università di Catania Dipartimento di Scienze Umanistiche
Michel Casevitz	Université Paris Ouest Nanterre (France)	Professeur émérite en Etudes grecques
Aurore Catherine	Université de Caen (France)	Maître de conférences en droit public, CRDFED
Sandro Cattacin	Université de Genève (Suisse)	Professeur ordinaire, directeur, Institut de recherches sociologiques
Lucio Compagno	Università di Catania (Italie)	Dipartimento di Ingegneria Elettrica, Elettronica ed Informatica
Carmelo Danisi	Università di Bologna - Forlì campus (Italie)	Professeur de droit international à l'Université de Bologna (Italy) et chercheur à l'Université de Sussex (UK)
Pierre Dasen	Sussex University (G-B)	Professeur émérite
Eric David	Université de Genève (Suisse)	Professeur émérite de droit international
Josquin Debaz	Université libre de Bruxelles (Belgique)	Président du Centre de droit international
Anne-Sophie Denolle	EHESS (France)	Ingénieur de recherche
Valeria Deplano	Université de Nîmes (France)	Laboratoire CHROME
Tara Deubel	Università di Bologna (Italie)	Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
Pietro Di Serego Alighieri	University of South Florida (USA)	Assistant Professor in anthropology
Joaquim Dolz	EHESS (France)	Doctorant, IMAF
Mark Drury	Université de Genève (Suisse)	Faculté de psychologie et des sciences de l'éducation
David M. Duque Espino	City University of New York (USA)	PhD Candidate, The Graduate Center
	Universidad de Extremadura (Espagne)	Grupo de Investigación PRETAGU Área de Prehistoria. Dpto. de Historia.

Laura Feliu Martinez	Universitat Autònoma de Barcelona (Espagne)	Facultad de Filosofía y Letras Professeure de Relations Internationales
Eugénie Duval	Université de Caen (France)	Doctorante, laboratoire CRDFED
Sabina Fontana	Università di Catania (Italie)	
Nada Diane Fridi	EHESS (France)	Master anthropologie, Architecte à l'ENSAPVS
Kiyoko Furusawa	Tokyo Woman 's Christian University (Japon)	Professor
Richard Gillespie	University of Liverpool (G-B)	Emeritus Professor
Ana Giménez Adelantado	Universitat Jaume I (Espagne)	Departament de Filosofia i Sociologia Fac. Ciències Humanes i Socials
Carmen Gómez	Facultas Latinoamericana de Ciencias Sociales. Sede (Equateur)	Profesora titular
Isabel Gomes	Universidade de Coimbra (Portugal)	Centro de Estudos Sociais
Prof. Dr. Javier A. González Vega	Universidad de Oviedo (Espagne)	Catedrático de Derecho internacional público y Relaciones internacionales ; Antiguo Consejero en la Representación Permanente de España ante la Unión Europea
Philippe Guérin	Université Sorbonne Nouvelle - Paris 3 (France)	Professeur de langue, littérature et culture du Moyen Âge italien
Larosi Haidar	Universidad de Granada (Espagne)	Professeur de linguistique et littérature
Benoit Hazard	CNRS (France)	Anthropologue, chargé de recherche au CNRS, co-rédacteur en chef des Cahiers d'études africaines
Keltoum Irbah	Geneva Business School (Suisse)	Docteur en sociologie, Professeur Geneva Business School
Ferran Izquierdo Brichs	Universitat Autònoma de Barcelona (Espagne)	Professeur en Relations Internationales
Aurélie Journée	EHESS (France)	Laboratoire d'anthropologie sociale
Souadou Lagdaf	Università degli studi di Catania (Italie)	
Rose-Marie Lagrave	EHESS (France)	directrice d'études en sociologie étudiante de M2 en anthropologie
Eleonora Landucci	EHESS (France)	
Giuliana Laschi	Università di Bologna (Italie)	Doctorante et enseignante vacataire, laboratoire CRDFED
Juliette Lecame	Université de Caen (France)	
Béatrice Lecestre-Rollier	Université Paris Descartes (France)	Maître de conférences en anthropologie
Michèle Leclerc-Olive	EHESS (France)	chercheure CNRS honoraire, Institut de Recherche Interdisciplinaire sur les Enjeux Sociaux
Bernabé López García	Université de Madrid (Espagne)	Professeur émérite
Delphine Lourtau	Cornell Center on the Death Penalty Worldwide (USA)	Executive Director
Rémy Madinier	CNRS-EHESS (France)	Co-directeur, Centre Asie du Sud-Est (CASE) UMR 8170 CNRS-EHESS

Corine Maitte	Université de Paris-Est Marne-la-Vallée (France)	professeure d'histoire moderne
Giulia Maltese	Université autonome de Madrid (Espagne) et Université de Bologne (Italie)	Doctorante
Rosario Mangiameli	Università di Catania (Italie)	Prof. Ordinario
Antonio Martínez Puñal	Universidade de Santiago de Compostela (Espagne)	Profesor Titular de Dereito Internacional Público e Relacións Internacionais
Emmanuel Martinoli	(Suisse)	Docteur en médecine
Luz Marina Mateo	Universidad Nacional de La Plata (Argentine)	Cátedra Libre de Estudios sobre el Sáhara Occidental (única en el mundo), Instituto de Relaciones Internacionales
Takuya Matsumoto	Université de Kyoto (Japon)	Professeur associé, Institut des études humaines et environnementales
Akihisa Matsuno	Osaka University (Japon)	Professor in International Politics Osaka School of International Public Policy (OSIPP)
Daria Motta	Università degli studi di Catania (Italie)	
Jacob Mundy	Colgate University (USA)	Assistant Professor in Peace and conflict Studies
Véronique Nahoum- Grappe	EHESS (France)	chercheuse en sciences sociales
Tania Ogay	Université de Fribourg (Suisse)	Professeure associée en anthropologie de l'éducation et de la formation, Département des Sciences de l'Education
Mari OKA	Kyoto University (Japon)	Graduate School of Human and Environmental Studies
María Angustias Parejo	Universidad de Granada (Espagne)	
Ignacio Pavón Soldevila	Universidad de Extremadura (Espagne)	Grupo de Investigación PRETAGU Área de Prehistoria. Dpto. de Historia. Facultad de Filosofía y Letras
Christiane Perregaux	Université de Genève (Suisse)	Professeure honoraire, Faculté de psychologie et des Sciences de l'éducation
Vincenzo Pezzino	Università di Catania (Italie)	Faculté de Médecine
Gianni Piazza	University of Catania (Italie)	Associate Professor of Political Sociology
Elisa Piras	Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa (Italie)	
Moisés Ponce de León	Université Rennes 2 (France)	Géologue
Madina Querre	Centre de recherche REVeSS (France)	Dr en anthropologie sociale et culturelle Enseignante associée Faculté d'anthropologie sociale, ethnologie, Bordeaux Rédactrice en chef de la revue en ligne FaceAface. Regards sur la santé
Marie-Joëlle Redor- Fichot	Université de Caen	Professeure, Faculté de droit
Alonso Rodríguez Díaz	Universidad de Extremadura	Área de Prehistoria, Dep. Historia, Facultad de Filosofía y Letras

José Antonio Rodríguez-Esteban	Universidad Autónoma de Madrid (Espagne)	Profesor Titular, Departamento de Geografía
Marie Rota	Université de Lorraine	Maître de conférences en droit public, Membre de l'IRENEE - Institut de Recherches sur l'Évolution de la Nation Et de l'État
Carlos Ruiz Miguel	Universidad de Santiago de Compostela (Espagne)	Catedrático de Derecho Constitucional Director del Centro de Estudios sobre el Sahara Occidental
Laura Sciacca	Università degli Studi di Catania (Italie)	
Carles Serra Salamé	Université de Girona (Espagne)	Antropologue, professeur à la Faculté d'Éducation et de Psychologie
Vivian Solana	Brandeis University (USA)	Mellon Sawyer Fellow, Lecturer in Anthropology
Joaquim SOLER SUBILS	Universitat de Girona (Espagne)	
Masaaki Sugimura	Université Rykoku, Kyoto (Japon)	Professeur honoraire
Kyungsik Suh	Tokyo Keizai University (Japon)	Professor
Javier Surasky	Universidad Nacional de La Plata (Argentine)	Profesor de Derecho Internacional Público, Facultad de Ciencias Jurídicas y Sociales
Toshiyuki Takabayashi	Waseda University (Japon)	Lecturer
Hibiki Takeda	Kyoto University (Japon)	Master student (anthropology), Graduate School of Human and Environmental Studies
Junko Takeuchi	l'Université des Etudes étrangères de Kobé (Japon)	Professeur
Ana de Lemos	EHESS (France)	doctorante, CEIAS
Tomás Satoshi Ukai	Université de Hitotsubashi (Japon)	
Pål Wrangé	Stockholm Centre for International Law and Justice (Suède)	Professor of International Law, Director
Alfred-Maurice de Zayas	Geneva School of Diplomacy and International Relations (Suisse)	Expert indépendant du Conseil des Droits de l'Homme des Nations unies sur la promotion d'un ordre international démocratique et équitable.
Jean Ziegler	Université de Genève (Suisse)	Vice-président du Comité consultatif du Conseil des Droits de l'Homme de l'ONU
Yahia H. ZOUBIR	KEDGE Business School (France)	Professeur de sciences politiques
Stephen Zunes	University of San Francisco (USA)	Professor of Politics & Coordinator of Middle Eastern Studies